

Convocazione sindacale del 13 aprile p.v. : personale museale part-time 24h

Domani, 13 aprile, si terrà un incontro sindacale che prevede tra le varie voci all'ordine del giorno, quella che riguarda il "personale museale part-time 24 h".

Non sappiamo con esattezza l'argomentazione che l'Azienda a tal proposito intenda affrontare. Possiamo soltanto supporre che voglia proporre un ampliamento orario e/o una diversa organizzazione.

Ribadiamo la nostra convinzione, già espressa nella precedente *Newsletter ZètemaCISL informa*, che se l'Azienda intenderà proporre un ampliamento delle ore ai part-time (nella convocazione si parla dei soli 24h ma credo che sia giusto considerare anche i 30h), noi siamo ben felici, ma lo strumento da utilizzare dovranno essere le graduatorie con noi già condivise e, soprattutto, l'Azienda dovrà garantire che non sarà in alcun modo inficiato quel processo di ricollocazione che dovrà tutelare il personale che sarà coinvolto con l'eliminazione del Museo Macro al 31 dicembre 2017.

Questo in quanto la trasformazione dell'orario da part-time a full-time (ma anche soltanto per un ampliamento di ore) deve avvenire a condizione che vi sia disponibilità del posto in organico e noi siamo ben consapevoli che i colleghi impegnati nel settore museale stanno vivendo una sofferenza dovuta ad una situazione di sottorganico causata da tutta una serie di situazioni indipendenti dall'Azienda e da noi tutti (es. il blocco delle assunzioni, l'impossibilità di sostituire i pensionamenti e quanto altro, ecc...). Quello che però temiamo e su questo chiediamo garanzie all'Azienda, che questo ampliamento possa sicuramente dare una risposta oggi alle difficoltà che si stanno affrontando, ma che al primo gennaio 2018 possano creare problemi in quanto potrebbero essersi saturati alcuni vuoti di organico utili alla ricollocazione di quello in esubero.

Ricordiamo che il personale in esubero che si avrà con il passaggio del Museo Macro a Palazzo delle Esposizioni, nel migliore dei casi prevedrà a gennaio 2018 la possibile ricollocazione soltanto di poco più del 50% dei lavoratori, mentre il restante personale quando vi saranno le condizioni. Ad ogni modo, di questo, ad oggi non abbiamo ancora alcuna garanzia non essendo venuti ad alcun accordo specifico, se non la parola del Presidente e Amministratore Delegato espressa più volte durante gli ultimi incontri sul tema del Contratto di Servizio, degna sicuramente di fiducia ma è quanto mai necessario che tutto questo si tramuti in un impegno formale che possa responsabilizzare l'Azienda.

Per cui, riassumendo, siamo favorevoli ad un ampliamento di ore dei part-time, a condizione che:

1. riguardi non soltanto i 24 h ma anche i 30h;
2. riguardi non soltanto il personale di custodia ma anche quello di biglietteria e libreria;

3. L'Azienda garantisca che non sarà in alcun modo inficiato nei numeri quel processo di ricollocazione che dovrà tutelare il personale che sarà coinvolto con l'eliminazione del Museo Macro al 31 dicembre 2017.

Siamo altresì disponibili, se questo possa tornare utile a garantire quel processo di ricollocazione, a prevedere un ampliamento di orario a termine (come già attuato in alcuni casi), che possa alla scadenza riconsiderare la situazione generale ai fini di una corretta valutazione delle condizioni per trasformarlo definitivamente.

Accordo Lunedì di Pasquetta

Da alcuni contatti avvenuti per le vie brevi, si è appreso che l'Azienda intenderà proporre sull'apertura del giorno di "Lunedì dell'Angelo" il medesimo accordo degli ultimi anni, senza alcuna miglioria economica.

Questa modalità, ormai diventata consuetudine, è assolutamente da considerare deleteria per le corrette relazioni sindacali.

D'altra parte va anche considerato che, nonostante le Organizzazioni Sindacali, rifiutandosi di firmare gli accordi, hanno sempre deplorato tale comportamento che sembra quasi divenuta prassi per l'Azienda, i lavoratori hanno sempre, su base volontaria, aderito massicciamente alle aperture.

Riteniamo che questa situazione debba portarci ad un ragionamento che possa, in qualche modo, sbloccare questa "inutile" contrapposizione e con uno sforzo reciproco (Azienda e OO.SS.) portarci a condividere un accordo che nel tempo possa rivelarsi migliorativo.

Per questo, ci sentiamo di proporre, in prima battuta, un incremento economico che se pur minimo possa dare un segno migliorativo, in seconda battuta saremo disponibili anche a firmarlo alle stesse condizioni di quello precedente a condizione però che l'accordo preveda che il prossimo anno si considerino degli incrementi economici maggiori.

Continuare a non firmare un accordo tra le parti e vederlo comunque applicato per parte Aziendale e per di più con una larga partecipazione da parte del personale, significa continuare ledere quella attività sindacale tanto quanto utile ai lavoratori quanto all'Azienda.

Enti e Partecipate: avviso per candidature a componenti C.D.A.

L'Amministrazione Capitolina intende procedere al rinnovo dei componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo di vari Enti e Società Partecipate tra cui Zètema. La Giunta 5 stelle ha deciso di produrre un avviso Pubblico imponendo come amministrazione l'applicazione della legge Severino:

https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/RA_21079_Avviso_Pubbl_Controllo_Partecip_2017.pdf

Riteniamo che tale avviso pubblico è da considerarsi soltanto una indagine conoscitiva e crediamo altresì che il nostro Presidente ed Amministratore Delegato non ritenga necessario partecipare alla selezione a ragione che la sua figura manageriale e il suo lungo operato sia alquanto conosciuto all'Amministrazione.

Convention Zètema 2017

Abbiamo ritenuto di riportarvi il discorso del Presidente e Amministratore Delegato, tenuto in occasione della Convention di Zètema, che si è svolta venerdì 4 aprile presso il teatro di Villa Torlonia, trascrivendo il suo intervento per come lo abbiamo recepito, semplicemente ascoltandolo di persona. Lo facciamo affinché anche le colleghe e i colleghi che non hanno potuto partecipare, abbiano l'opportunità di acquisirlo e soprattutto consapevoli del momento importante in cui ci troviamo, a pochissimi momenti dalla sottoscrizione del rinnovo del Contratto di Servizio e alla "vigilia" della scadenza del suo mandato.

Precisiamo che abbiamo preferito riportare la relazione in prima persona e la presente stesura è il risultato degli appunti presi durante la Convention stessa, ma **non è assolutamente una versione ufficiale rivista e approvata dal dott. Ruberti**, quindi ci scusiamo sin dal principio se dovesse contenere delle imprecisioni. Specificiamo altresì che alcuni brevi passaggi non determinanti ai fini dei contenuti della relazione, sono stati volutamente tralasciati, per ovvie ragioni di sintesi.

RUBERTI: *"Il mio è un intervento non preparato, ma saranno un po' di riflessioni generali che ho messo insieme questa mattina dopo aver ascoltato i vari interventi. Cercherò, soprattutto, di dare un piccolo contributo. Per farlo, l'unica piccola cosa che avevo preparato e che non è una novità e che spero che non leggiate in chiave malinconica, è un video che avevo fatto preparare tre anni fa quando eravamo alla vigilia del rinnovo del mandato che si sta concludendo.*



Vediamo il video e poi vi spiego perché: <https://www.youtube.com/watch?v=Gi3cJhPxFik> (il link fa riferimento al video originale, quello trasmesso alla Convention presenta alcune immagini aggiuntive).

Sono ripartito da qua, in quanto se pensiamo che il video risale a febbraio 2014 e a quello che è successo in questi tre anni in questa città ed anche nel quadro nazionale nella normativa che riguarda le società come le nostre, credo che nessuno in questa città poteva immaginare a quello che abbiamo assistito. Avevamo un sindaco eletto da pochi mesi, lo dico senza dare valutazioni politiche (normalmente i mandati dei sindaci durano 5 anni), nel frattempo c'è stato un commissario e abbiamo un nuovo sindaco.

Sul quadro normativo, come spesso accade nel nostro paese, assistiamo a delle <<mode>>, per cui all'inizio di questi tre anni eravamo nella fase in cui si parlava delle società in house, ovvero di società che necessariamente dovevano svolgere un'attività ed una funzione esclusivamente per il proprio azionista e

quindi fuori da qualsiasi possibilità di andare a reperire attività sul mercato...poi, in meno di tre anni, ci hanno comunicato che invece abbiamo la possibilità di farlo con una componente non superiore al 20%. Capite che questo è un meccanismo abbastanza <<schizofrenico>>.

Venerdì scorso, partecipando ad una riunione molto interessante con l'assessore al bilancio sui temi della finanza sociale etica a riguardo delle società pubbliche, ho sentito un discorso che aveva dei punti stimolanti ed interessanti, ma che era esattamente l'opposto di quello che mi ero sentito fare un paio di anni fa dall'assessore Scozzese e che mi sono permesso di dire essere interessante. Ovvero che anche le imprese partecipate in house a rischio d'impresa, non debbano avere un atteggiamento passivo e che è quindi possibile immaginare di non pesare solo sulle casse dell'Amministrazione. Però mi domandavo come questo indirizzo fosse conciliabile con la norma del nuovo codice art. 192 comma 2. Non so se qualcuno di voi lo ha letto e che porta oggi queste società a dover fare i conti per la preparazione dei contratti di affidamento di servizio con una norma che dice: <<...purché questa attività sia dimostrabile che sia comparabile con le condizioni di mercato>>. Cosa vuol dire questo? Per esempio un modo esattamente opposto a quello che abbiamo appena visto sul prezzo. Nel mercato il nuovo codice deve andare sull'idea che vale anche la qualità come è giusto che sia. Per le società in house, invece, il Legislatore, poiché l'intento di quella norma, molto netta e chiara, era ed è che le società come le nostre, in generale costituiscono un costo per lo Stato e fundamentalmente debbono essere chiuse. Però andiamo a vedere se io compro un servizio...spesso si richiama il mercato dimenticando di dire che la competizione sui prezzi è fatta sul costo del lavoro. E' pur vero che noi in alcuni servizi costiamo di più rispetto, per esempio, se li esternalizzassimo...ma se guardiamo i prezzi della Consip, noteremmo che sulle pulizie siamo essenzialmente equiparabili e, nelle nostre gare, riusciamo ad ottenere addirittura prezzi migliori. Se facciamo un confronto dei prezzi con il servizio di accoglienza e custodia, che per noi è più numeroso, è evidente che questo costo è più alto. E perché accade questo? Perché si applicano contratti diversi e si applicano condizioni in cui sostanzialmente il mercato è fatto da chi paga meno. Capite bene che debbo fermarmi qua, altrimenti potrei proseguire per ore a parlare di quanto sia difficile tenere insieme questo tipo di realtà con norme ed indirizzi che cambiano e si contraddicono continuamente. Sarebbe bastato inserire in questo confronto col mercato lo stesso concetto che il legislatore si è preoccupato di dare con molta enfasi al fatto che va trovata l'offerta economicamente più vantaggiosa. Quindi è necessario misurare anche la qualità. Andiamo a misurare se il nostro sistema, di global service, ha consentito di raggiungere determinati risultati ed ovviamente qui non è solo il prezzo che conta. Oppure il confronto è con il mercato? O è più naturale che una società in house è uno strumento dell'Amministrazione equiparabile ad un Dipartimento e quindi il confronto del prezzo non debba essere del costo del lavoro con il confronto del <<costo del lavoro della Pubblica Amministrazione>>? Da una parte non si può essere equiparati ad un Dipartimento dell'Amministrazione e dall'altra quando si vuole confrontare il prezzo lo si fa con il mercato delle cooperative, a cui non ho nulla da eccepire, ma che ovviamente ha regole e condizioni contrattuali diverse.

Quanto detto evidenzia quanto la nostra realtà aziendale sia complessa e come in qualche modo in questi ultimi tre anni il quadro normativo si sia modificato.

Proprio oggi il nuovo contratto ci chiamerà, e io penso questo è positivo per la nostra azienda, a dover cercare un po' di lavoro fuori. E' stimolante...e credo che sia possibile. Anche qui dobbiamo essere bravi a capirci che su alcune cose possiamo essere competitivi e su altri sarebbe invece velleitario. E' chiaro che una società come

la nostra possa competere su alcuni settori rispetto ad una committenza diversa dal Comune laddove sia in grado di mettere in campo un Know How, una professionalità, una innovazione progettuale e non una mera esecuzione di servizi. Ma l'indirizzo dell'Amministrazione è cambiato. Tutti ricorderemo l'impostazione del Contratto che facemmo con la Scozzese (che fu un cambio ideale)...qui non sto dando giudizi sto cercando di delineare la complessità. In quella occasione ci fu detto che la società in house non poteva essere una società che compartecipava al rischio e che in qualche modo non doveva cercare risorse...che doveva avere i posti coperti...in sostanza si doveva fare i servizi che l'Amministrazione Pubblica ci richiedeva. Ovviamente quell'impostazione è più semplice perché tu agisci, ti viene pagato tutto e tutto sommato puoi facilmente tirare i remi in barca.

E' giusto, secondo me, che ci sia una compartecipazione al risultato e agli obiettivi che si danno e noi sostanzialmente abbiamo lavorato in questi tre anni come se l'impostazione non fosse cambiata perché se qualcuno ricorda, il video è sì lo stesso dello scorso anno, ma alcune immagini sono state aggiunte. Allora non c'era il progetto dei Fori né quello dell'Ara, non c'era l'intervento al Circo Massimo e così via. Quindi in qualche modo in questi tre anni, in una città che oggettivamente è apparsa statica, ferma, con una impostazione che ci avrebbe facilmente detto che era meglio attendere, abbiamo invece preferito di continuare a lavorare con l'idea e la responsabilità che ci fossero degli obiettivi da raggiungere e soprattutto cercando di anticipare quelle che potevano essere le difficoltà del futuro. Se ricordate avevamo parlato di come si andava verso un modello in cui gli Enti Locali avessero sempre meno risorse pubbliche, in cui dovevamo in qualche modo riuscire a far crescere la capacità di autofinanziamento.

Questo lavoro di anticipo ce lo stiamo ritrovando ora nel nuovo contratto, dove in realtà abbiamo subito sulla carta tagli per quasi 3 milioni di euro, riduzioni di costi, che di fatto abbiamo ridotto a poco più di 1,5 milioni perché siamo riusciti attraverso i progetti citati: il successo della Roma Pass, il potenziamento dei servizi di vendita presso i PIT ad aumentare le entrate ed anche con le nuove gare per le attività commerciali. Con questi risultati l'Amministrazione ha raggiunto il proprio, garantendo quei servizi con nuove entrate. Lo dico con una certa soddisfazione, pensate che il comparto della Sovrintendenza che comprende tanti servizi che la terminologia accademica, abbastanza diffusa nel nostro paese che è più abituato a parlare che a realizzare, i servizi culturali vengono suddivisi in due grandi categorie: servizi a reddito e servizi non a reddito. Quelli non a reddito sono quelli che l'utenza non paga, giustamente, che vanno a ricadere sulla collettività: le biblioteche, gli archivi, catalogazione e così via. E ci sono servizi invece che l'utenza paga, attraverso l'ingresso al museo ed i servizi aggiuntivi. Pensate che di circa 21 milioni di euro del contratto di servizio, mettendo insieme le entrate da biglietterie e quelle da attività commerciali riusciamo a garantire all'amministrazione oltre 10 milioni, poco più del 30%.

Ho la fortuna di lavorare in questo settore da una ventina d'anni, un bellissimo settore, dove ho ascoltato molte esperienze anche internazionali. Chi mi conosce sa che mi sono fatto l'idea che dobbiamo sempre

imparare dalle esperienze internazionali ed usare il metodo della comparazione che è un metodo accademico che ci insegna che per fare le comparazioni bisogna farle tra cose comparabili.

Mi sento di dire che noi non abbiamo nessun museo che è tra i primi 10 più visitati in Italia. Ma questo dato non tiene conto che il nostro sistema museale è un sistema diffuso ed articolato. Se io comparo gli Uffizi al Louvre ottengo che il numero dei visitatori per mq è più alto al Museo degli Uffizi di Firenze che al Louvre. Cosa vuol dire? Che più di quei visitatori negli Uffizi non entrano. Quindi dobbiamo deciderci se cambiare le strutture e a Roma per esempio potremmo fare un progetto ambizioso piuttosto che fare nuovi musei e riunire l'insieme del museo archeologico nazionale che mette insieme le quattro sedi del Museo Nazionale Romano con le aree del Palatino-Colosseo-Foro Romano (attualmente sono sette musei). Voi sapete che in media un turista visita due Musei ed è evidente che se io ho sette sedi, disperdo le energie. Se io come al Louvre ho queste sette sedi in uno e le conteggio per lo stesso sito, ottengo un risultato maggiore. Oppure quando mi dicono che il modello americano si autofinanzia, debbo rimarcare che esso come servizi aggiuntivi mediamente ha il 20% di capacità di autofinanziamento. Quello che cambia è il restante 80% che sono donazioni, quei modelli infatti sono dei Trust che hanno un sistema fiscale particolare.

Un giorno ho sentito il ministro Franceschini che si lamentava dei risultati dell'Art Bonus, ovvero che abbiamo delle persone poco generose, <<forse>> aggiungerei. Forse però un'analisi dei problemi che creiamo a una persona che dona in termini di complessità burocratica ed amministrativa io me lo porrei! Oppure delle limitazioni di quantità di detrazioni che sono possibili.

Tutto è migliorabile, però dovremmo essere più orgogliosi e non penso solo a noi. Penso alla città. Secondo me in questi anni è stato fatto un lavoro molto importante. Mi ricordo quando abbiamo iniziato e quale fosse il livello dei nostri musei. Sono anche convinto che quello che abbiamo proposto non è l'unico modello per raggiungere questi risultati. Di modelli ce ne possono essere tanti e nessuno è il migliore in assoluto. Il modello, inoltre, spesso lo fanno l'impegno e la dedizione che ci mettono le persone. Molto di quello che si è fatto, è stato fatto con il modello Global Service con una società che si è data a differenza di quello che sta accadendo negli ultimi anni, ad una programmazione di lungo periodo...quel modello esiste da quasi venti anni e quindi si è potuto fare un buon lavoro. Sono state utilizzate tante risorse e tante professionalità che sono in Zètema e credo che esse hanno dato un contributo importante ai fini della causa. Dobbiamo essere consapevoli che c'è tantissimo da fare e sicuramente si possono raggiungere risultati ancora più soddisfacenti. La nostra complessità ci ha portato ad affrontare delle difficoltà alle quali abbiamo dovuto reagire, facendo più fatica ma senza fermarci. Prima è stato detto che siamo partiti con il progetto dell'Ara Pacis con la Giunta Marino. Abbiamo dovuto rispiegarlo ai Commissari, che giustamente avevano un tempo operativo limitato e parlargli di un progetto triennale è stato difficile. Chiaramente le emergenze della città sono sempre da altre parti e spiegare ai cittadini che con i problemi che abbiamo all'Ama e all'Atac vorremmo investire sul Turismo e sulla Cultura è complicato. Turismo e Cultura è vero che non sono delle priorità, però avete sentito il discorso che è stato fatto prima a riguardo del turismo, ovvero che è un asset senza il quale questa città morirebbe sotto tutti i punti di vista, dove ovviamente non ci siamo soltanto noi.

Infatti sappiamo quanto nel turismo sia importante l'accoglienza di una città e delle sue infrastrutture, trasporti, pulizia e decoro. In realtà è difficile parlare dei settori separatamente in una città grande e complessa, ma bisognerebbe avere un progetto complessivo per questa città...io sinceramente me lo auguro.

Credo che vadano rispettate le idee dei Grillini, poiché la Giunta Cinque Stelle è stata scelta dai cittadini e mi auguro che essa sia capace di governare e di procedere poiché i continui cambiamenti, la realtà dei fatti ci dimostra, non fanno bene e questa città, in quanto questa ha una necessità di recuperare un progetto complessivo in cui la Cultura ed il Turismo debbano essere tra i protagonisti e nell'esserlo noi possiamo essere primi attori. Lo abbiamo visto dalle immagini dei progetti nuovi e lo abbiamo visto stamattina in tante cifre: dobbiamo, possiamo e, per quanto mi riguarda spero sia un sentimento che si estenda anche a voi, essere orgoglioso di quello che abbiamo fatto in questi tre anni. Questo è sancito in alcuni risultati: il bilancio che abbiamo approvato, che è un bilancio non solo importante perché conferma un trend positivo ma perché è un bilancio attento a fronte di tante differenze rispetto ai precedenti, ovvero, minori entrate dal Comune, maggiori entrate commerciali, che significano maggiore capacità di mettersi in gioco.

Io ormai faccio un gioco divertente e scherzoso passando i venerdì ed i sabato sera ad inviare messaggi per cercare di stimolare gli ingressi all'Ara Pacis. Dà soddisfazione è anche vero che in realtà a me spetta fare la previsione di entrata e cercare di verificare che venga rispettata. Tra un pò continuerò con i messaggi...perché ripartono i Viaggi nell'Antica Roma. Dal punto di vista patrimoniale e finanziario dobbiamo considerare che in questo bilancio per la natura dei cambiamenti che ci sono stati, ci siamo dovuti far carico anche di diverse problematiche. Ne cito 2:

- 1. Normalmente i contratti erano triennali e quindi dal punto di vista tecnico gli investimenti che venivano fatti per arrivare al contratto di servizio venivano capitalizzati. Il costo per arrivare a quello veniva spalmato sui tre anni successivi per la grande mole di lavoro successiva. Poi ci sono stati i commissari e rinnovi di tre mesi, di sei mesi e quest'anno, pur non essendo stato il terzo anno, abbiamo dovuto cambiare il Contratto di Servizio ed abbiamo dovuto caricarci degli investimenti sia dell'annualità corrente che di quella che doveva essere nel 2017, per una cifra che vale qualche 100.000€. Invece da soli, non dico me stesso, ma l'Azienda e tutti voi, abbiamo fatto quello che era giusto fare, ovvero continuare la contrattazione e rinnovare il Contratto Nazionale Federculture attendendo una sentenza della Corte Costituzionale che ha smentito la finta corrispondenza che avevamo avuto con il Comune al quale dicevamo: <<ma noi applichiamo un contratto di tipo privatistico e come potete pensare che c'è un blocco equiparabile al pubblico impiego senza che ci sia un riferimento normativo?>>. La risposta del Comune fu <<ci sono dei pareri del TAR e noi abbiamo Istituzioni importanti che le interpretano>>. Noi dovevamo quindi sottostare alle interpretazioni del Comune e quindi solo dopo alcuni anni grazie all'intervento della Corte Costituzionale che ha sancito che Federculture è un contratto di tipo privatistico e che quindi andasse rinnovato. Non solo lo abbiamo rinnovato, ma abbiamo rinnovato anche quello Integrativo. Parte delle cose, forse non tutte quelle che si potevano fare, ma sono stati dei passi in avanti importanti che ci hanno permesso di iniziare a muovere le retribuzioni delle persone che lavorano a Zetema. Questo ha inciso in maniera importante sul bilancio, la contrattazione è stata sostenuta con i margini di bilancio che avevamo e quindi, nel Contratto di Servizio, non abbiamo chiesto maggiori risorse all'Amministrazione comunale*

neanche negli anni successivi, perché alcuni effetti del rinnovo tanto del Nazionale che dell'Integrativo ricadranno rispettivamente sul 2017 e sul 2018. Quindi quello chiuso è un bilancio importante, che ci dà solidità e ci permette di affrontare il triennio a venire.

2. Il secondo grande risultato nel nostro lavoro lo dobbiamo anche a questa Amministrazione: questa parte mi piace e qualche critica l'ho fatta in modo moderato e tranquillo. Siamo arrivati al Contratto di Servizio triennale, fatto molto significativo e che ci dà una prospettiva, con una capacità di programmazione dopo 2/3 anni dove si camminava a 3 – 6 – 12 mesi di rinnovo. In questo periodo bisognava per così dire <<gettare il cuore oltre l'ostacolo>> e si è raggiunto un grande risultato. Noi ce l'abbiamo messa tutta come ha detto la Dott.ssa Biglino. Il risultato lo abbiamo raggiunto grazie ad un impegno ed a una disponibilità che ci ha mostrato l'Assessore Bergamo, che non riguarda solo noi ma tutto il comparto Cultura. Devo dire che già ci conoscevamo e che l'ho incontrato quasi subito dopo l'insediamento della nuova Giunta alla fine di luglio e inizi di agosto. Per quanto ci riguarda, penso a me e all'Azienda, c'è stato un rapporto franco e leale che ha portato a questo risultato. Ci eravamo dati di comune accordo questo obiettivo fondamentale e ci sono state anche grandi resistenze, come sempre accade per le difficoltà normative dell'Amministrazione che preferisce sempre rinviare e tenere un atteggiamento attendista. Tutto sommato con tenacia si è perseguito questo obiettivo e ci siamo arrivati. In questo l'Assessore Bergamo ha svolto una funzione importante per quanto riguarda la percezione da parte di questa maggioranza politica e dell'Amministrazione Capitolina di Zètema. L'Assessore ha aiutato a creare un clima che sicuramente oggi è diverso e che misuro anche con gli altri Assessori...siamo infatti arrivati a dei punti di collaborazione positivi. Quindi voglio ringraziarlo per quanto fatto. Poi è chiaro che sulla 126 ci sono tante cose che io ho auspicato, naturalmente senza avere un ruolo di decisore politico ed ho presentato la necessità di attuare una riorganizzazione. L'Assessore Bergamo questo aspetto lo ha recepito e al di là che tutti ci eravamo affezionati all'esperienza dei Teatri, credo sia più normale che i Teatri li gestisca il Teatro di Roma. Penso che sia giusto che la Casa delle Letterature vada con le Biblioteche e che la Casa del Jazz vada con l'Auditorium Parco della Musica. Credo che questo sia un processo di riorganizzazione giusto. C'è un tema che mi sento di poter affrontare e che non mi convince, anche se l'Assessore non è presente. Tema che non convince me non tanto per Zètema ma per la città, ma spero di sbagliarmi: parlo del tema e della vicenda Macro e l'ho detto nelle sedi opportune. E' più un problema per questa città che ci sia spazio per un polo del contemporaneo in una città che offre già il MAXXI, che aveva un Macro già in difficoltà. Per questi motivi credo che quella del Macro sia una scelta che non condivido. Lo dico con sincerità, chi mi conosce sa che so usare anche se con moderazione, il linguaggio della verità ed ho la capacità di conservare le mie idee. Il passaggio con il quale avverrà il Macro pensate, cinicamente, darà a noi la possibilità di affrontare con maggiore serenità una difficoltà che abbiamo in questi ultimi anni registrato. Il fatto che la nostra pianta organica sia rimasta invariata per dei blocchi generalisti che

non vanno ad affrontare caso per caso, dove l'Amministrazione ha chiesto sostanzialmente un blocco assunzionale a Zètema addirittura in una forma maggiore di quanto sia richiesto dalla legge. Voi sapete che per equiparazione alla Pubblica Amministrazione il turn over ci dovrebbe consentire, sulla base dei parametri di legge che noi rispettiamo un 20% di assunzioni a tempo indeterminato rispetto alle uscite e, se ricordo bene, un 40-50% a tempo determinato. Noi tutti sappiamo di quanto abbiamo

bisogno di risorse umane perché siamo in difficoltà in alcuni servizi, in difficoltà nelle sostituzioni e perché spesso faccio difficoltà rispetto a prima a dire no a chi mi chiede un'aspettativa.

Fondamentalmente possiamo dire che la città era ferma, mentre oggi vediamo tanti risultati raggiunti e tante aperture. Diciamo che io sono meno interessato alla comunicazione ma mi ha fatto comunque male leggere che Zètema poteva essere ricondotta ad una società strumentale di servizio. Tuttavia capisco che questo elemento di comunicazione può servire a far stabilire un clima più sereno intorno all'Azienda e far diminuire i livelli di invidia e di scontro, anche se ribadisco tutto sommato a me non interessa questo tema. Mi interessa sapere che questa visione di Zètema è riduttiva, il nostro essere quotidiano non credo sia circoscritto alla sola erogazione di servizi.

L'apertura dei Capitolini del sabato è stato un grande successo, questa è un'idea pensata e progettata da noi. Poi siccome ci eravamo stancati dei Capitolini ma non del sabato sera, l'8 dicembre abbiamo deciso di fare la stessa attività serale ai Mercati di Traiano. Penso anche al lavoro dell'Ara e dei Fori: è chiaro che l'idea non è nostra. E' chiaro che c'è un lavoro progettuale importante di Piero Angela e Paco Lanciano, ma io mi ricordo quando siamo partiti che i tempi di realizzazione non fossero certi e che senza il nostro contributo non si sarebbe iniziato nella data prestabilita.

Penso che nel progetto che dovremmo fare del Circo Massimo, che nel recupero degli spazi e che nella progettualità ci sia da cercare quel 20%. Come c'è in quei settori che oggi sono più in difficoltà per anomalie normative. Penso all'Area della Conservazione (ex Restauro) dove ci avevano raccontato che <<noi>> fossimo il blocco alla competizione sul mercato, cioè era quel milione di euro ci avevano spiegato che teneva in scacco un intero settore. Sono passati almeno 10 anni e mi sembra che il settore oggi abbia le stesse difficoltà di allora. Magari con questo 20% di ricerca di risorse sul mercato arriva qualcuno più illuminato e capisce che in fondo i problemi, non quelli paventati allora, sono superabili aumentando la capacità di spesa della manutenzione del patrimonio e aumentando la capacità nella gestione delle gare e dei tempi.

Per carità le nostre sono gare più facili però tanti anni fa all'Ara Pacis siamo partiti con un programma per la trasformazione degli uffici al piano sotterraneo per farli diventare spazio espositivo. Siamo stati stazione appaltante a Villa Pamphilj, con tempi brevi e certi abbiamo finito i lavori. Questo vuol dire che si può fare. Gli importi di questi due lavori erano importi non molto differenti da quelli previsti per il Museo della Civiltà Romana, ma constatiamo che il museo è non solo chiuso, ma i lavori stanno addirittura iniziando adesso. Quindi vedete non so quale sia il modello migliore, però credo che vanno misurate le cose sui tempi sulle capacità e sulle soluzioni.

Vi ho citato tanti esempi diversi per dimostrare che c'è spazio per dare un contributo progettuale e tenace, nonché di correttezza vera. Per carità si rischia tanto a fare questo lavoro perché ormai viviamo tra ricorsi amministrativi: su una gara di ristorazione abbiamo avuto 9/10 ricorsi. Il risultato è che hanno perso le gare e perso i ricorsi dal Tar al Consiglio di Stato. Grazie a queste gare abbiamo scelto dei soggetti che permettono

a Zètema di incassare più soldi dai servizi ed in alcuni casi il servizio reso è anche migliore. Quindi bisogna saper distinguere da quelli che sono i rapporti, da quello che sono le regole e da quello che siamo tenuti a fare e che dobbiamo fare sempre di più. Sono molto soddisfatto dell'ampliamento nella scelta, il mio unico merito è quello di essere intuitivo, di allargare a quei cinque soggetti ed è stato molto importante. Pensate che molte delle gare dell'ultimo anno sono state assegnate a ditte che non conoscevamo e che non avevamo invitato, ditte che alla fine ci hanno soddisfatto. Questo a ragione di dire che in questo modo è stata superata la critica all'idea di selezione dei soggetti in quanto dovendo sceglierne cinque, si deve scegliere il migliore e non rifarsi ad informazioni che si hanno. Dobbiamo ricordarci che facciamo un mestiere delicato. Mettere le mani nei Monumenti, nelle Mostre è un po' più complesso come mestiere. Bisogna stare in certi requisiti. Però appunto penso che anche in questi tre anni, incrociamo le dita dice mia moglie, questa è una città che ha avuto molte difficoltà e tanti problemi. Anche noi abbiamo dovuto affrontare ad oggi tanti ricorsi, tante illazioni, ma di fronte a questo abbiamo dimostrato correttezza. Penso che si possa sbagliare, ma penso anche che nessuno di noi abbia trovato attraverso queste occasioni delle opportunità per muoversi fuori dalle regole. Abbiamo un futuro che sicuramente apre delle possibilità importanti e nuove che però non ci deve e non vi deve far pensare che dato che si sono raggiunti questi risultati ci si possa fermare per 2 ragioni:

- 1. Per una norma nazionale il Contratto di Servizio può essere rivisto in qualsiasi momento e quindi va gestito bene. E' necessario dare il 100% per raggiungere questi obiettivi e se possibile bisogna dare anche di più.*
- 2. Dobbiamo soprattutto capire che quanto è successo in tutti questi anni, ci ha portato ad essere propositivi e mettersi in gioco cercando di recepire anche tendenze diverse tra di loro. Questo non significa come alcuni hanno pensato di <<adeguarsi>>, perché la persona maligna afferma: <<perché tu ti adegui>>, ma cercare di capire e anticipare spesso <<il contrario>>. Capire che c'è un patrimonio di idee e di Know How che si può mettere a disposizione. Questo nostro atteggiamento spesso ha provocato nei primi mesi delle critiche feroci ma poi pian piano è stato compreso, e si è arrivati a sostenere che si ha bisogno di Zètema, che diviene un <<bisogno fisiologico>>. Questo è quanto accaduto anche con questa Amministrazione che oggi ci chiama sempre più spesso e non solo in ambito culturale. Mi ricordo, per portarvi un esempio, che le prime riunioni sul Turismo erano in salita rispetto ad ora. Per tanti mesi non abbiamo avuto notizie sul servizio Informagiovani ed alla fine abbiamo chiuso il Contratto di Servizio, risultato buono ma forse non ideale per gli operatori di quel servizio. Però come ho cercato di dire è stato un punto importante che consente di dare continuità al servizio e oggi di dimostrare attraverso l'attività di sperare che, avendo di fronte un triennio, non si ridiscuta a breve di ulteriori cambiamenti e magari si possa affrontare l'innovazione e l'implementazione del servizio.*

Dobbiamo cercare di continuare ad essere un modello nell'innovazione, alcuni progetti che abbiamo visto sono opportunità come quello che prima è stato presentato, in tema digitale, cambierà il nostro modo di lavorare nei prossimi anni. Dobbiamo però entrarci e capire che anche quello potrà essere preso a modello dalle altre Aziende del Comune, se saremo bravi. Per ciò insisto sempre sul tema dei tempi e di come anticiparli. E' meglio non essere perfetti all'inizio, per poi partire ed entrare in corsa, soprattutto quando si fanno progetti

innovativi. Perché è chiaro che a volte è più facile stare fermi e aspettare che si realizzi il progetto migliore e copiare. Noi secondo me dobbiamo continuare a fare bene, anticipando consapevoli che si possono commettere degli errori e che poi questo ci consente di <<andare>> e stimolare le idee. Oggi abbiamo visto l'esempio dell'innovazione dei Fori, dell'Ara Pacis e del Circo Massimo, però non è che possiamo fare solo questo...o no? Bisogna farsi venire in mente nuove idee e stimolare sempre di più anche su cose che non sono scritte nel Contratto di Servizio, su attività che possono essere importanti per accrescere le entrate e diminuire il peso sull'Amministrazione: più quel peso diminuisce più i nostri bilanci sono a posto e meno questa Azienda sarà un problema per l'Amministrazione, ma un'opportunità.

Quindi vi aspetta un lavoro importante: sono state gettate delle basi fondamentali, c'è un clima che sicuramente è più positivo verso di noi per quanto riguarda il Comune e poi però c'è il mondo delle incertezze.... Ripeto ripensate a quel filmato, ripensate quale era il contesto e dopo tre anni tutto quello che è successo. Io sicuramente no e penso neanche nessuno di noi potesse immaginare il presente e credo che oggi esser sicuri di quello che possa succedere in questa città ed in questo paese nei prossimi tre anni ci voglia la palla di vetro.

Quindi noi dobbiamo concentrarci sulle nostre cose e andare avanti sempre con grande volontà, con grande tenacia e nel rispetto dei ruoli anche quando non si condividono le cose, questo vale per me e vale per voi, se queste non levano dei principi fondamentali o comunque non creano un problema all'Azienda dobbiamo concentrarsi sulle cose della nostra Azienda.

Sul piano personale non voglio parlare di me, vi voglio concludere con una frase, anonima che ho trovato questa mattina, che dice: <<tante sono le cose che vorrei dire, desideri e paure che racchiudo dentro di me, ma che vale la pena di dirvi, grazie, grazie semplicemente perché Zètema e voi fate parte della mia vita!>>.

CAF CISL: visitate il nostro sito ww.zetemacisl.it

per reperire le info per l'Assistenza Fiscale 2017